

# Monumentale Tony Cragg

## La sua arte torna a Firenze

La rassegna "Transfer" è allestita negli spazi del Museo Novecento  
L'idea è quella di raccontare il processo di elaborazione creativa dell'artista

di Sabrina Carollo

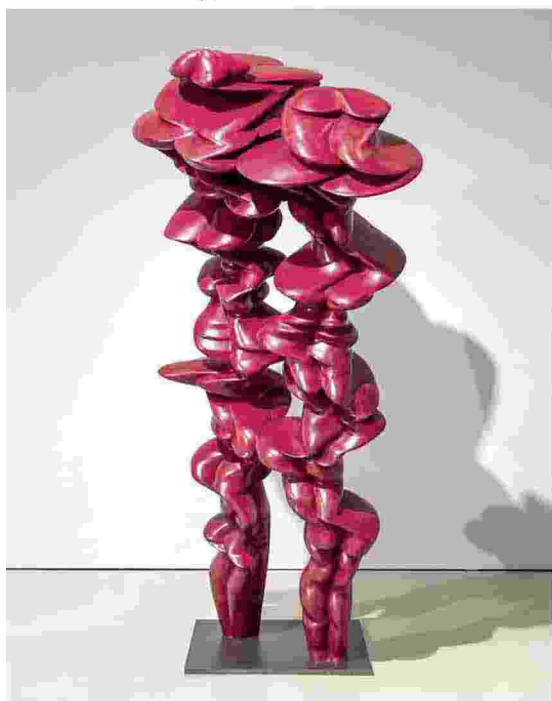
**Firenze** Tre sculture monumentali nel chiostro del Museo Novecento, una nel chiostro del Museo degli Innocenti, oltre venti opere di dimensioni più contenute nelle sale interne e un'ampia selezione di lavori su carta. "Transfer", l'allestimento che il museo di arte contemporanea di Firenze dedica a Tony Cragg fino al 15 gennaio 2023, racconta non semplicemente il lavoro di ricerca formale dell'artista inglese ma ne illustra anche il processo creativo, indagando la riflessione e il metodo che stanno alla base della sua attività. Proprio per approfondire questo affascinante aspetto, è stata ricostruita anche una parte dello studio dell'artista, smontata dalla sua abituale collocazione a Wuppertal, la cittadina tedesca in cui Cragg vive, e rimontata identica in una delle sale del museo,

polvere sugli oggetti compresa. Un'occasione specialissima e affascinante di entrare nella testa dello scultore e osservarne alcune modalità creative, gli oggetti che lo incuriosiscono e gli strumenti che usa, oltre a diversi disegni e molte foto che raccontano il contesto in cui è inserito lo studio. «Non sono un designer, quando comincio un lavoro ho idea di come inizia ma non so dove finirà, ogni scultura è un'avventura», spiega Tony Cragg. «Mi interessa il processo creativo in sé, la poiesis. Sono sorpreso quanto gli altri quando vedo il risultato finale». Per Cragg fare arte figurativa è noioso, e dalle prime opere, negli anni Settanta, minimaliste e vicine al ready made si è prontamente diretto verso una ricerca costante che ha riguardato sia le forme che i materiali: «È affascinante osservare la struttura fisica dei materiali e la loro relazione», commenta anco-

ra l'artista. «Spesso pensiamo alla scultura come a qualcosa di statico, quando in realtà si tratta di qualcosa di molto dinamico, in costante cambiamento. Dall'inizio del XX secolo a oggi abbiamo visto un grande sviluppo della scultura non tanto nella sua espressione più vanitosa del ritratto o della rappresentazione figurativa, quanto piuttosto nella relazione che stabilisce con il mondo materiale, in tutti i suoi aspetti». Materia che Cragg ha indagato in molti modi, utilizzando bronzo, resine, acciaio, plastica, gesso, legno e vetro per creare sculture che spesso richiedono alta tecnologia e robotica per essere eseguite. Il suo lavoro è un omaggio all'infinita possibilità della forma, che non parte dalla natura ma può arrivare a evocarla quasi inconsapevolmente, in quella «relazione emotiva e intellettuale con la materia» che porta ad andare oltre la superficie per inda-

garne la profondità dietro il visibile. L'esposizione è l'ultima di una lunga serie di mostre che l'artista ha realizzato nel nostro paese nel corso della sua lunga carriera, dai primi eventi nel 1969 a Genova, Napoli e Milano fino ad arrivare al più recente allestimento nel giardino di Boboli di tre anni fa. Ma ciò che rende speciale la mostra al Museo Novecento è la possibilità di contestualizzare i lavori e metterli in relazione con tutto il percorso di lavoro dell'artista. Inoltre, la collocazione dei lavori più grandi nei due cortili, quello disegnato da Michelozzo del Novecento e quello del Brunelleschi degli Innocenti, crea un'interessante dinamica con l'ambiente circostante. Come ha commentato Sergio Risaliti, direttore del museo Novecento, «una grande opera d'arte non rispecchia solo il nostro tempo, ma anticipa il futuro e ci ricorda qualcosa del passato». Un legame che in questo contesto risulta particolarmente ricco di echi.

LA MOSTRA



Per la prima volta sono esposte tre sculture monumentali all'interno del chiostro del Museo Novecento

In mostra c'è anche la ricostruzione di una parte dello studio dell'artista



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145/488